Giulio Sabino

Dramma per Musica

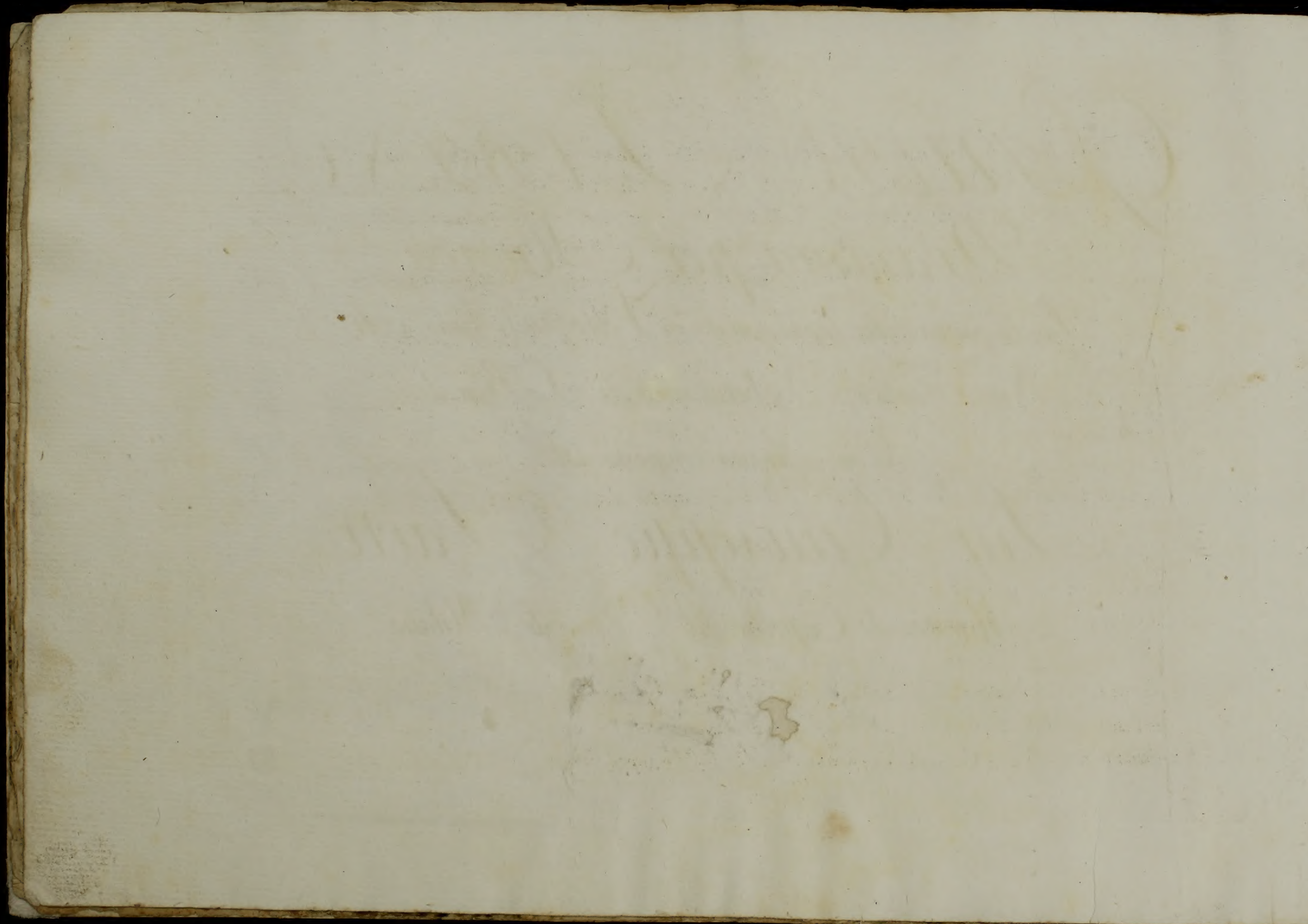
Per la prima volta rappresentato in Venezia l'Anno 1781

Nel Teatro Nobilissimo di S.n Benedetto

Con Musica composta dal

Sig.re Giuseppe Sarti

Maestro di Capella del Duomo di Milano

Stampato in Vienna

Argomento

Malcontente le Legioni Romane dell' Imperatore Vitellio acclamarono nell' Oriente Flavio Vespasiano e poco dopo nelle Gallie si pretese inalzare all' Impero Giulio Sabino, che credevasi disceso da Giulio Cesare. Quest'ultimo Partito soggiogato, e distrutto dalle Armi vincitrici di Vespasiano, condotte da Tito, già agregato all' Impero; Giulio Sabino per salvarsi dalla Vendetta del Vincitore, incendiò il suo Castello presso Lingona ora Langres, volendo far credere esser lui pure in quell' Incendio perito. Raggione voleva, ch' esso si ritirasse presso li Germani, mà trattenuto dall' Amore per Epponina sua Sposa, si confinò in un sotteraneo giacente sotto l'incendiato Castello, ove sepolto visse Anni nove in circa, ed ove divenne Padre di due Bambini, uno de' quali attesta Plutarco, di avere conosciuto. Scoperto nel suo Ritiro non valse a lui la rigorosa Prigione, ne la Virtù di Epponina potè salvare l'uno, ne l'altra dalla Morte, a cui per Raggioni di Stato furono condannati dall' Imperatore, che nel proferire la Sentenza non potè trattenere le Lagrime. Da tale Fatto istorico, e bastantemente notorio è preso l' Argomento di questo Dramma, condotto con quelli Episodi verisimili, e quelle Mutazioni di Catastrofe ch' esige la Musica, ed il Genio gentile delli Spettatori.

Personaggi

Giulio Sabino.... Il Sig.re Gaspere Pachierotti.
Epponina Sposa di Sabino.... La Sig.ra Anna Pozzi
Tito.... Il Sig.re Giacomo Panati.
Arminio Governatore di Lingona Il Sig.re Pietro Gherardi
Voadice Sorella di Sabino.... La Sig.ra Felice Zanotti
Annio Capitano nell' Armata Romana ... Il Sig.re Giuseppe Desirò

Mutazioni di Scene

Atto Primo

Scena I. II.

Veduta interiore dell' antico Castello di Langres ò antica Lingona, in cui credevasi morto Sabino.
Da un Lato Recinto di folti, e solitarj Cipressi; Dall' altro Muraglie, Torri diroccate, tutti Avanzi d' Incendio e di Rovine. Frà questi scorgesi un Tempio dedicato à Mercurio, antica Deità delle Gallie, sotto del quale è il Sotteraneo di Sabino, a cui si passa per un Sentiero incognito, e nascosto frà le Rovine.
A Canto al Tempio vedesi il Mausoleo inalzato da Epponina al suo Sposo Sabino.

Scena III. IV. V. VI. VII.

Interno di magnifico Padiglione, che occupa tutta la Scena, a canto del quale scorgesi accampato l' Esercito Romano.

Scena VIII. IX. X. Veduta del Castello di Langres.

Scena XI. Bosco.

Atto Secondo

Scena I. II. III. Fuga di Camere.

Scena IV. V. VI. Parte solitaria d' un Giardino.

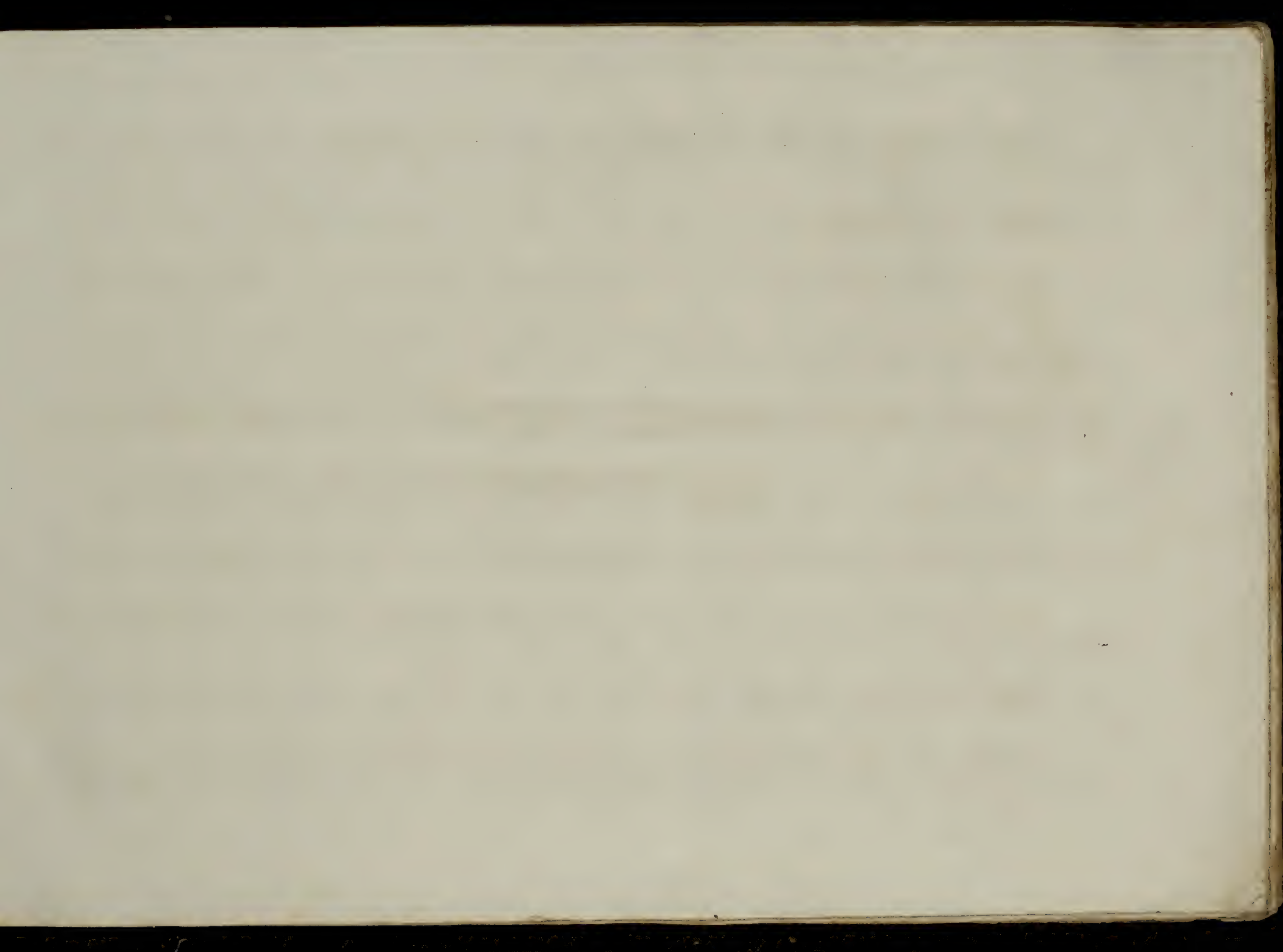
Scena VII. VIII. IX. Veduta del Castello di Langres. Notte.

Scena X. XI. XII. XIII. Volte sotteranee sostenute da un Colonato mezzo devastato dal Tempo, a cui si scende per una gran Scala.

Atto Terzo

Scena I. II. III. Padiglione.

Scena IV. V. Luogo lugubre destinato al suplizio di Sabino.

Scena VI. Sala Reale illuminata, e piena di Popolo.

Sinfonia

Oboe

Trombe Lunghe

Violini

Unis.

pº

poco for.

Viole

Col Basso

pº

Unis.

Allegro assai

Bassi

Con violini

Col: pmo

Col: 2mo

po

poco fe po

for. assai

po

for. ass.

for. assai

p°

p°

cresc. f.e

p.o cres. for. ass. sfor. p.o

p.o

p.o cresc. for. ass.

p°

cresc.

sfor. p°

cresc.

p°

cresc.

f.e for.mo Dol. f.e

for. for.mo p.o f.e p.o

p.o

for. for.mo f.e

Col p.mo

Col 2.do

po f.e

for. assai

for. ass.

soli

p°

p°

soli

f.e

p.o

f.e

f.e

f.e

p.o

p.o cresc. for.

soli

p.o

cresc. a poco a poco for. f.mo

p.o

p.o

cresc. a poco a poco for. f.mo

Diminuendo

mº fº

mº fº

p.o

p.o

p.o

p.o

169

Oboe

Violini

Viola Col Basso

Andan.te

p.o

p.o

sfor.

for. p.o

for. p.o

Segue All°

Oboè

Trombe Lunghe

Violini

p.º

f.e

Viole

Col Basso

Allegro spiritoso

p.º

for.

p.o

p.o cr.

p.o

p.o

cresc. a poco a poco

p.o

p.o

Con gli Oboe

p.o

cresc. a poco a poco

46

Oboe

p.º Con Violini

Corni in Elafa

p.º

cresc.

Violini

f.e p.º

p.º

Col 2.do

Viole

Unis.

ne' mali miei, ciascun m'abbandonò L'amico istesso qui cerco in vano

Bassi

44

f.e p.º

p.º

Ah! frà quest'ombre oscure par, che tema il mio cor par, che tema il mio cor nuove sventure

p.o for. p.o p.o

Segue Cavatina

Pen: sieri fu: nesti ah' no` non tor: nate ah' no` non tor:

p.o

p.o

for. p.o

p.o cresc. f.e p.o cresc. p.o

p.o cresc. f.e p.o cresc. f.e p.o cresc. f.e p.o cresc.

p.o

for.

nate per poco la : sciate in pa : ce il mio cor pen : — sie

f.e

p.o

p°

for. p°

f.e p°

– ri fu = nesti ah'no non tornate, ah'no non tornate per poco la = sciate in pa = ce il mio cor per poco

f.e p° f.e p°

f.e

f.e

pace il mio cor in pa - ce il mio cor

Subito doppo la Cavatina

Arminio — Sabino

Oh' Dei!....Sabin....dove t' innoltri? Amico! alfin doppo tant' Anni dal sotterraneo albergo uscir ten= tai.

Arm: Misero! e tu non sai, che già cinti d' intorno siam dai Romani? Ah' tù ti perdi!

Sab: Appunto quà mi trasse lo sdegno. E sino a quando la vendetta si tarda!

Arm: In questa notte gli assalirem. Le a me commesse squadre son già sedotte. I fidi Amici ascosi stan nel Bosco vi= cino.

Sab: Il sò.

Arm: Per ora ritor= nati a celar. Se alcun scoprisse, che in vita ancor tù sei, sarian perduti i tuoi disegni, e i miei.

Sab: pano timore! E chi potrebbe mai piu ravvisarmi? ah, dimmi, a= mico dimmi, la mia Sposa che fa? per qual cagione fuor dell' usato ri=

Arm: Sab: Arm:

tarda il suo ritorno! Ah forse ad'Eppo=nina non parlerai mai più. Perchè? Sul Tebro prigioniera si vuole. Ordine a Tito così giunse dal

Sab:

Padre. Oh Dei! che sento! và, corri al caro ben, dille, che voli al fianco mio, poi venga Tito allora, vedrà il crudel, che son Sa:

Arm: Sab:

bino ancora. Anzi adesso alle Tende del suo Prence sen và. Da lui che l'ama, spera ottener pietà. Come! e la Sposa ama

Arm: Sab: Arm: Sab: Arm

forse costui? Sì, sei tradito. Volo tosto a svenarla in braccio a Tito. Fermati Ah nò Che fai? di cento Schiere vuoi tù

l'ira incontrar? rammenta almeno, dove lasci i tuoi Figli.

Segue Sabino Recitativo con Instrumenti.

Violini. All.°

Viola. Col Basso

Sabino. Ar = minio, oh Dio! che mi rammenti! Oime! da quanti affetti combattuto è il mio

Recc.vo All.°

f.e p.o

cor d' amor di sdegno ardo, e di gelo - sia. Va: i miei seguaci affretta per

f.e p.o

Parte

ta - si mora alfine, se così vuole il fatto; ah più viver non posso in questo stato.

Scena II.ª

Arminio solo

Arminio

Infelice Sabin! quanto gli costa l'ardir d'opporsi a Roma! Ei da due lustri vive coi Figli ascoso, ed or la sposa Tito gl'invole: vasi vada almeno in traccia più di lei, indi ai fidi seguaci. Eh non si tema grande in vero è il periglio, ma qualche Nume mi darà consiglio.

Segue Aria Arminio

Oboè

Corni in Del:

Violini

f.e p.o f.e p.o f.e

Viole

Col Basso

Arminio

Allegro spiritoso

Bassi

p.o f.e p.o f.e p.o f.e

soli

for assai

p.o

p.o

crescen.

p.o

for. ass.

f.e

p.o

crescen.

Col. P.mo

p.o

p.o f.e

f.e

p.o

Già al mormo = rar del ven = — to

f.e p.o p.o crescen =

p.o for: p.o f.e p.o

in: torno a me si desta il suon della tempe: — — — — — — — — — — — sta terror d'ogni Noc:

p.o f.e

Col. I^mo

p.^o

chier il suon della tempe -

p.º f.e

Con Violini

Già al mormo : rar del vento intorno a me si desta, intorno a me si desta il

p.º f.e

p°

suon del: la tem: pe:

– sta terror, terror d'o = gni Nocchier in-torno a me si desta il suon della tempesta, terror d'ogni Nocchier, ter = ror d'o =

Con Violini f.e

Col p.mo Col p.mo

f.e p.o f.e p.o f.e p.o

tr. tr.

gni Noc: chier ogni Nocchier.

p.o f.e p.o

Scena III

Annio, e Tito con Foglio in mano

Tito

Annio! che sento mai! ch'Io stesso al Tebro frà barbare Ca = tene conduca in vil tri = onfo il caro bene?

Ann.

Questo appunto è il desio del tuo gran Genitor. (quel Foglio è mio)

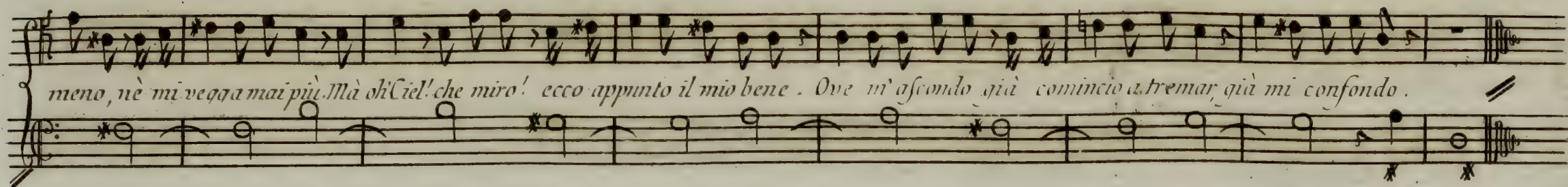
Tito

Oh' comando spie = tato! E saran queste le pro messe, ch'Io feci al mio te = soro! così trattar dovrò Colei, ch' adoro?

Ann.

Forse vorresti il Padre disubbi = dir?

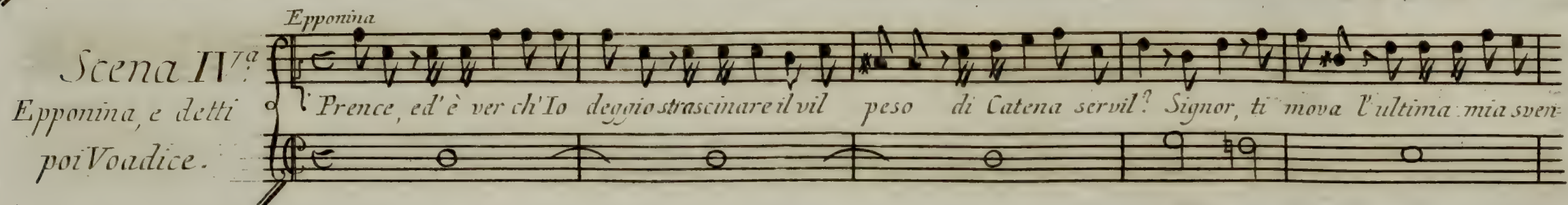
Tito

Ah' nò! questo è di tutti il più sacro dover. Mà con qual fronte così barbari cenni annunzierò al mio ben!

Ann.

già la pre = venni: e sò che viene al Campo a chiederti pietà.

Tito

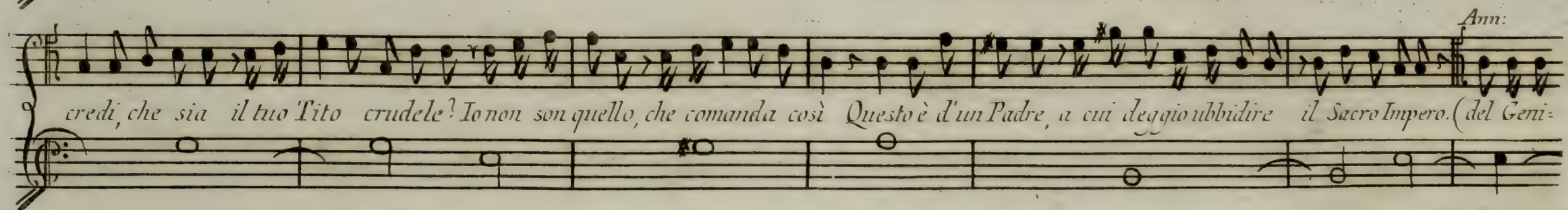
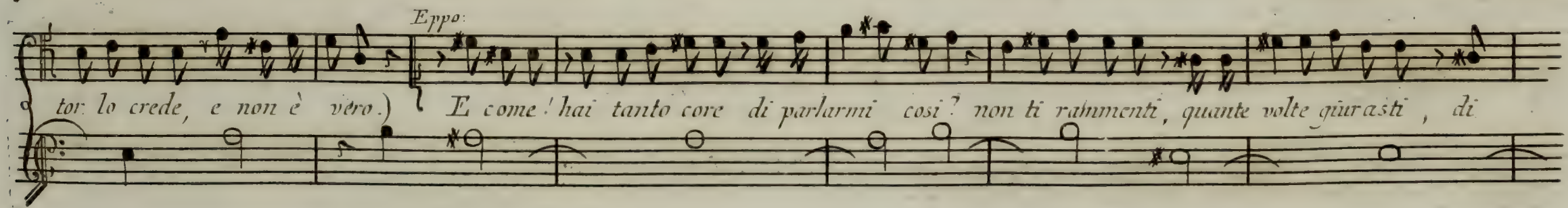
Si fugga al

fr. for. 100

meno, nè mi vegga mai più. Mà oh Ciel! che miro! ecco appunto il mio bene. Ove m'ascondo già comincio a tremar, già mi confondo.

Scena IVa

Epponina, e detti poi Voadice.

Epponina

Prence, ed'è ver ch'Io deggio strascinare il vil peso di Catena servil? Signor, ti mova l'ultima mia sven=

tura. Ah se non posso intenerirti questa volta il core, per moverti a pietà non v'è dolore.

Tito

Oh Dio! chè dici mai! credi, che sia il tuo Tito crudele? Io non son quello, che comanda così Questo è d'un Padre, a cui deggio ubbidire il Sacro Impero.

Ann:

(del Geni=tor lo crede, e non è vero.)

Eppo:

E come! hai tanto core di parlarmi così? non ti rammenti, quante volte giurasti, di

non abbandonarmi? Eccomi alfine de miei mali all'eccesso. E quando avrai di me pietà, se me la nieghi adesso?

Voad: Signore, e non ti senti l'anima intene=rir

Tito (Numi, consiglio!)

Ann: Non ti lasciar sedurre. Alfin sei Figlio. Scordati quell'ingrata, pensa, che sei Romano.

Voad: (alma spietata.)

Tito Tacete per pietà. Se voi vedeste, come stà questo cor....

Eppo: Ah! se i miei casi ti destano nel seno qualche tenero affetto, stringi quel ferro, e mi traffiggi il petto.

Tito Che dici? che mi chiedi?

Eppo: Io sol ti chieggo quel, che posso sperar. E tel domando supplice a piedi tuoi..... Guardami Tito.

Tito (oh Dei! se più l'ascolto, cede la mia virtù.) sorgi infelice, cessa di lagrimar. Parti. Al mio core costa più, che non credi il mio rigore.

Segue subito Epponina Recc.vo con strumenti

sfor.

cora mi veggo abbandonata dal Mondo in:

sfor.

tero, e dalla sorte ingrata.

Segue l'Aria

Oboe

Corni in Besà

Violini

p.o

f.e

Col 2.do Violino

Viole

Unis

Epponina

Allegro

p.o

f.e

Con Violini

sfor.

Con Violini

f.e

sfor. p°.

cresc. f.e

p°

f.e

f.e p.o

Trema il cor non v'è più speme non v'è più spe — — — — — — —

f.e p.o

Con Violini f.e

f.e p.o f.e p.o sfor. sfor: f.e

Con Violini

— — — — me perche oh' Dei m' abban :— do nate perche oh' Dei m' abban : do : nate

f.e

sfor.

la - speran za almen lasciate di tro = var. qualche pie = tà di trovar qualche pietà

sfor:

di trovar qualche

sfor.

p.o f.e p.o p.o f.e p.o p.mo

Unis. 8.a bassa

pietà la spe-ranza almen la-sciate di tro-var, di trovar, qualche pietà

p.o

Col. P.mo Violino

f.e

p.o

Unis. 8.a bassa

— — qual — che pietà

Se togliete [illegible]

p.o

cresc. F.te F.e P.o

alma oppressa questo misero contento nel suo barbaro tormento come mai viver potrà - - - - - - - - - - come mai viver po:

Col. P.mo

p.o

sfor. p.o f.e sfor. p.o sfor. p.o

Unis.

f.e p.o

trã come mai viver po - trã Trema il cor non v'è più speme

sfor. p.o f.e sfor. p.o sfor. p.o

f.e p.e f.e

tremail cor non v'è più speme perchè oh' Dei m' abban = donate perchè oh' Dei! m' abbando =

f.e f.e

p.o sfor. p.o sfor. p.o

Con Violini Con Violini

na = te la speranza almen la sciate di trovar qualche pietà — — — — —

Col. p.^me Violino

P.^mo Violino

f.^e

Col. 2.^de Violino all' 8.^a

tr.

qualche pie = tà.

Col: 2do

qualche pietà

Scena V.ª

Voadice Tito, ed' Annio

Voadice

Dunque quell'infelice abban=doni per sempre? e pur po=tessi scordar l'amor, l'umanità la fede? Parla così,

Tito

chi al mio dolor non crede. Voadice, Io son l'istesso Ah! l' Idol mio, se puoi, consola almen. Dille, ch'Io peno.... E come avrei costanza

Voad:

di parlarle di te? saria l'istesso, che ve=derla morire, se rammentassi a Lei la barbara cagion del suo martire

Segue Aria di Voadice

6

Violini

p.º f.e p.º f.e

8.ª bassa

Viola col basso

Viola

Voadice

Allegretto grazioso

p.º f.e p.º f.e

P.me Violino

p.° sfor. p.° sfor. p.°

sento, e già v'intendo dolci moti del mio core dolci moti del mio core solo in sen mi parla amore, e mi parla del mio ben. Già vi

sfor.

sfor. p.o f.e p.o sfor. p.o

sento, e già v'intendo dolci moti del mio core, dolci moti, dolci mo: ti del mio core. solo in sen mi parla amore, e mi par: la del mio ben —

f.e

pmo Violino

pmo Violino

F.e p.o sfor sfor F.e p.o F.e

– mi par – – – la del – mio cor Ma si desta una tempesta

sfor F.e 33 Allegro F.e p.o F.e

I.mo Violino

f.o

f.'

for. p.o sfor.

che m'in = vola il caro og = getto e l' immago sol mi resta ch'ho scolpi = ta nel mio sen

p.o for.

p°

sfor. p° sfor.

e l' imma: — — — go sol mi resta

sfor. sfor. sfr. sfr. sfr. sfr.

N.o 1 Unis all' 8.a

sfr. p.o

Unis

e l'im = mago sol mi resta ch'hò scol-pita nel mio sen già vi sento dolci moti del mio

sfr. p.o

f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e

sen, ch'ho scol - pi - ta nel mio sen nel mio sen

Scena VII.a

Annio ed' Arminio

Armi: L' infe=lice Epponina e di qual fallo e rea? Ann: Si crede, amico, che possa col suo pianto ridur la Gallia a vend=car Sabino. Arm: Se quest' è il suo delitto, è degna di pietà. Ann: Convien de rei l' insolenza frenar. (se Tito cede, perdo dell' amor mio ogni mer=cede) Arm: Con queste leggi intanto peggiora il Mondo e ogn'un si trova in pianto. Parte

Parte

Scena VIII.a

Epponina poi Sabino

Eppo: Oimè! qua=lora all' Idol mio ri=torno, mi fà orror quella tomba.. oh Ciel! che veggio! Sabin? Come! la grota lasciasti già? Dunque tu sei?.... Sab: Sì, certo. Ravvi=sami infe=dele, Io son Sabino, quel desso Io son, son dal ritiro uscito, e posso ancora a Tito contrastar il tuo cor. Eppo: qual cor, ben mio! il mio core sei tu. Qual dubbio in

Sab: Eppo: Sab: Eppo: Sab.

mente hai di mia fede, oh' dolce mio conforto? Parla, Sabin. Per tè Sa - bino è morto. Perche? mel chiedi ancora? Ah' di qual fallo mi vuoi punir? Frà poco

Eppo. Sab: Eppo: Sab: Eppo.

forse, ingrata il sa = prai! Sentimi, dove vai? Lungi da tè Donna infedele. E i Figli? Non li vedrai mai più. Ascolta. Oh' Dei! Sposo! Sabin!

Scena IX.ª

Tito, e detti.

Tito Sab: Eppo:

Come? e Sabin tù sei? Io son, mà chi sei tù, che a me lo chiedi? (Misera me) Signor, quello, che vedi, non è Sa = bin, sai ch'ei non vive E'

Tito Eppo.

questi un amico di lui. Mà pur intesi frà tuoi labbri il suo nome. E chi tacerlo avria potu = to allor? l'ultima volta, che lo Sposo par =

Sab.

ti, partì con lui quest'amico infe = lice; or dello sposo i casi rammentar mi fa = cea. Dai labbri intanto m'uscì quel Nome, e dalle ciglia il pianto

Sab: (come finge l'infida!) Eppo: (Almen potessi placare il caro ben.) Tito Ma tu, Guerriero, sei di Gallia, o straniero? Sab: Io son Orgonte, e son noto alle Gallie. In riva al

Reno ebbi la Cuna. Fin da miei prim'anni l'armi a trattarmi trasse, fiero genio na = tio Roma sprezzai, Sabin segui sino al conflitto e = stremo

doppo aver quasi spesa la metà del mio Sangue in sua difesa. Tito M'alletta il tuo valor. Mà dì, qual' era al genio di Sabin ch'ambì l'Impero? Sab:

Era quel d'un Gueřiero degno di possederlo, o degno almeno di contenderlo a te. Eppo: Ma il mio Sabino si fe = roce non fù Tito qualunque ei fosse,

qualunque Orgonte sia, già in ambi Io lessi dall' ardir, che gli accese, segni d'anime nate a grandi imprese. Vuoi tu l'astro seguir che t'incamina? vieni al

Sab. Tito Sab. Tito

Campo latin (non si trascuri l' opportuno momen to.) A te ri: cetto offro frà i miei Guerrieri. Ed Io l' accetto. Dunque t' attendo. Al

Sab.

nuovo sol tu riedi verrò più presto a te di quel che credi

Segue Sabino Recc.^{vo} con Strom.^{ti}

Oboe

Violini

Viole

Le Viole sempre col Basso

Recc.^{vo}

Sabino

Non dubitar, verrò. dono più grato offrir non mi potevi al grande invito sento l'alma avvam:

Allegro

Col P.mo

p.o

p.o

f.e   p.o   for.   p.o

vano   nò non ti parlo in vano   Fa - ta-le è que - sta mano   fa-tale è questa mano   forse chi men la

for.   16   p.o   f.e

teme più ne dovrà tremar più ne dovrà tremar

Col Pmo

Pmo

for.

Po Fe

— più ne do = vrà tremar più — ne dovrà — tremar.

ve = dra = i ve = dra =

Fe

Po Fe

p.o

f.e p.o f.e p.o

i fa tale è questa mano forse chi men la teme più ne dovrà tremar

p.o f.e p.o f.e p.o

Con li Violini

f.e

tr.

più ne dovrà — — — — — — — — — tre mar.

f.e

Allº. afsai

Con Violini

Trombe

f.e

p.o

f.e

p.o

E della Tromba il suono che oggetto e di spa:

56 Allº. afsai

f.e

p.o

Con Violini

f.e p.o for. ass f.e

vento che og = getto è di spa = vento precede rò contento— prece = de = rò con

f.e p.o f.e p.o

for. ass.

tento la mor : te ad' incontrar — — — — — — — — — — — — — — — — — la morte ad' incon : trar

tr. tr. tr. tr.

tr. tr. tr. tr.

p.o p.o for.

p.o

Il suono della Tromba pre = cede = rò contento Ma lo vedrai nel

f.e

f.e p.o f.e p.o

f.e p.o - f.e

mor - te ad' incon - trar la mor - te ad' in - con - trar.

f.e p.o f.e p.o

for p.o f.

Scena Xa

Tito, Epponina
Poi Annio.

Tito: Fermati, o mio bel Nume. Eppo: Che vuoi da me? forse insultar di nuovo al mio fiero dolor? Tito: Sò, che mi credi crudel così. Mà và, salvati, fuggi, offro scampo al tuo merto. Ann: Accorri, Tito, o il tuo periglio è certo. Tito: Ah mio fedel che dici. Ann: Incerta fama si sparge intorno che Sabino viva. Eppo: (ohimè! svelato è il gran segreto. E come il consorte salvar) e Tito il crede? ah! volesser gli Dei.... Tito: A prevenir l'Armata Io m'incamino. Eppo: (ed Io men volo ad avvertir Sabino) Ann: Se ancor Sabino vive, non giova più sperar: gl'affetti

for: ass

Viola

tan lo portò.

Scena XIa

Sabino, ed Epponina che lo segue.

Sabino

E ancor seguire ardisci, infe = dele, i miei

Eppo: Sab:

passi? A me d'infida hai cor di dar la taccia? A te, che, a Tito, quel cor, che fù già

Eppo.

mio, senza rossor donasti. Alla tua Sposa così fa = velli? a lei, che per due lustri intieri teco sepolta giacque, e di due Figli Padre ti rese a Lei,

Sab: Eppo:

che dal furor di Roma cauta ti cela, e di evitare ottiene di Sabino alla Sposa onte, e catene.. Oh Dio! Ma tu a quel Tito... A Tito, è vero supplice mi piegai,

[illegible] l'amarmi, vo: lea condurmi a Roma: amore istesso s'interpose per me, mà quall'amore! Fù quell'amor pietoso, che mi rende, ai due Figli, ed allo Sposo.

Segue subito Reccvo con Strumti Sabino ed Epponina

f.e p.o f.e p.o p.o poco f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e

tu mi trafiggi il cor tu mi trafig-gi il cor

Fuggi mia cara addi-o ah' troppo in tante pene mi da tormento amor - mi

f.e p.o f.e p.o f.e p.o

Allegro

Sfor. p.º Sfor p.º f.e Allegro p.º

Ah Figli Figli! oh Dei! oh Dei! di tanti affanni miei di

da tormen=to amor ah Sposa Sposa...... oh Dei! oh Dei! di

f.e p.º f.e p.º f.e 28 Allegro

f.e p.o

tanti affanni miei dunque non v'è pietà dun = que non v'è pietà

tanti affanni miei dunque non v'è pietà dun = que non v'è pie = tà

f.e

f.e p.o f.e p.o f.e p.o

p.o

Unis:

di tanti affanni

di tanti affanni

for. p.o for p.o f.e p.o

f.e p.o f.e

f.e p.o f.e

Unis.

hà, il mio cor, il mio cor non hà, nò nò non hà, nò nò non hà.

hà, il mio cor, il mio cor non hà, nò nò non hà, nò nò non hà.

f.e p.o f.e

Fine dell' Atto Primo.

Atto Secondo

Scena I.a
Annio, poi Voadice.

Oboè

Corni in Delaſ.

Violini

Viola Col Baſso

Annio

Allegro aſsai

Baſsi

Quando il pen = sier fi = gura e = venti fortu = nati, e = venti fortu = nati

f.e

p.º f.e p.º f.e p.º

succe de una sventura succede una sventura all' ide = ato ben quando il pensier fi = gura

f.e

p.o

f.e p.o

p.o

e= venti fortu= nati succede una sventura all Ide= ato ben all Ide= ato ben suc= cede una sventura

f.e p.o f.e

tr.

all' Ide = ato ben all' Ide = ato ben all' Ide = - a = — to ben.

p.o

Quando il pen = sier fi = gura e = venti fortu = nati e = venti fortu = nati succede una sventura

p.o

f.e

p.º

p.º

f.e p.º

all' Ide = ato ben quando il pensier fi = gura e = venti fortu = nati succede una sventura all' Ide =

po

f.e p.o   f.e p.o   for:

ato ben all' Ide = ato ben succede una sventura all' Ide = ato ben, all' Ide = ato ben all' I = de = a = to

for: po for:

ben.

95

Scena II.

Voadice, ed' Arminio.

Voad: Il parlar di Co=stui velato è di mistero....

Arm: Ecco il mio bene. Improvise vicende da te m' allontanaro, e deggio ancora per poco abbandonarti: Mà non temer mia vita. Io penso solo a farmi degno di tè.

Voad: Ma non vorrei, che m'obliassi un di. Se tù cominci a lasciarmi così....

Arm: Paventi in vano: Io t' amo, e t' amerò. Co=

p.° Sfor: p.° Sfor: f.e

Viola

come fosse il primo di

p.° f.e

105

Scena III.a

Voadice, poi Annio.

Voad: Or dove va il mio bene? Ann: Ascolta, Voa = dice.....

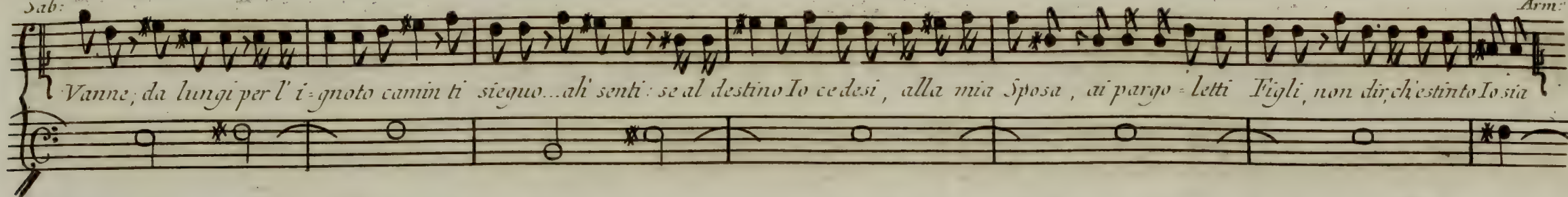
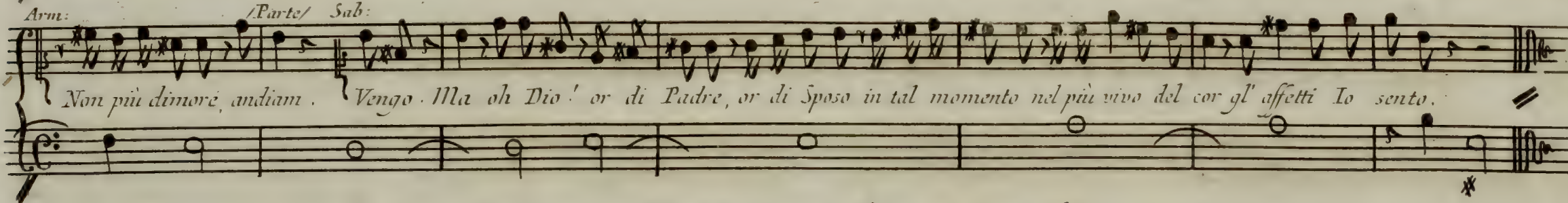
Annio, che vuoi? Ann: Dunque Epponina... Voad: Non è qui. Ann: Poss'Io teco ve nir? Voad: (quant'è importuno) Addio. (Parte) Ann: Dell'amor mio l'arcano convien celar; se nò il mio colpo è vano. (Parte)

Scena IV.a

Sabino, poi Arminio

Sab: Questo pure il momento esser do = vria, per maturar l'impresa; mà qui ancora non veggo l'amico Arminio... ah' forse.... tutto temer convien. Arm: Amico? è giunto il momento opportuno, e i tuoi seguaci non attendon, che te.....

Sab: Vanne; da lungi per l' i=gnoto camin ti sieguo...ah senti: se al destino Io cedesi, alla mia Sposa, ai pargo=letti Figli, non dir, ch'estinto Io sia

Arm: Non più dimore, andiam. (Parte) Sab: Vengo. Ma oh Dio! or di Padre, or di Sposo in tal momento nel più vivo del cor gl' affetti Io sento.

Scena V.a

Epponina, Annio, Sabino
Poi Tito con guardie.

Eppo: Lasciami. Ann: Non temer. Eppo: Dove mi guidi? Ann: Al tuo Consorte. Sabi: A qual Consorte indegno Lasciala, o che t' uccido. Ann: Olà; d' un passo se t' avanzi, o Sabin, questo l' immergo nudo ferro nel cor. Tito: Che fai? Ann: Difendo, Signor il tuo te=soro. A te ra=pirlo Costui vo=lea. Sabi: Come! Eppo: Signor...(se parli, scopro a Tito il tuo Sposo.) Ann: A miei Favori corispondi co=sì? Tito: così rispetti la Sposa di Sa=

Sab: Tito Sab: Tito Eppo: Sab:

bino! Alle mie Tende si conduca il fellon. Perche? di quella ...... Chetati. Io sono...... Un traditor tù sei. (Infe = lice Sa = bino)

Sab (Parte con Annio) Tito

Barbari Dei! Lascia di sospirar. Gli oltraggi tuoi vendi = cati saran. Segue Epponina Recc.vo con Strumenti

All.o assai

Violini

F.o

Unis

Viola Col Basso

Epponina

Taci, m'uccidi favellando così.

Recc.vo

All.o assai

f.e p.o

Unis

Che mai vi feci Numi del Ciel, se il pianto per placar più non basta i vostri sdegni, e l'ire.

p.o

p.o f.e

Numi crudeli! Numi crude - li! converrà morire.

Segue il Rondò

f.e

Oboè

Corni in Gesol:

Violini.

Sfor: Sfor: f.e

Viole.

Unis.

Epponina

Con qual core oh Dio! potrei al mio ben mancar di

Andantino

Sfor: Sfor. f.e p.o

p.

p.

me. Con qual core oh Dio potrei al mio ben mancar di fe con qual core al mio ben mancar di fe mi ser - bate dunque, oh Dei

f.

p.o All.o assai

f.e f.e p.o

All.o assai

questa barbara mer : ce mi ser bate questa bar : bar a mer : cè Con qual core oh'Dio po : trei al mio ben mancar di

f.e 42

f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e

fe al mio ben mancar di fe tù, che il chiedi ingiusto sei alle leggi al Mondo a me

f.e p.o f.e p.o f.e

pº f.e pº f.e pº sfr. pº

sfor.

Con qual core oh Dio potrei al mio ben mancar di fè al mio ben mancar di fè, mi ser = bate, oh giusti Dei questa barba:

pº f.e pº

mo f.e f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e f.mo

ra merce, questa barbara mer = ce, questa barbara mer = ce, questa barba = ra merce.

mo f.e f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e

Scena VI.ª

Titto Voadice, poi Annio

Tito · Voad · Tito · Ann · Tito · Ann:

Che sventura fa = tal! .... Prence, soccorri la misera Eppo = nina .... Ah! non sò come ... Corri, o Signor Che fia? Nel trarre al

Tito

Campo quel' prigionier, m'avvene in una Schiera ostil. Mel tolse, e appena Io mi potei salvar. Dalung: intesi poi di Voci, e di Trombe tutto il campo suonar

Tito

Chi mai potrebbe le mie Schiere assalir? Per altra parte vanne, e t' affretta: và, se puoi, raffrena la militar licenza. I passi tuoi di

Ann · Voa. · Tito

volo Io segui = rò. Vado. Se parti, d' Epponina, o Signor chi resta, oh Dio! chi resta in sua di = fesa? Il braccio mio. Dille, che pensi

solo a rasciugar quel pianto, e a me la cura lasci del suo destin: mi basta solo, che mi sia grata, e dille, che generoso hò il cor mà dille an:

Oboe

Corni

Tigre Irca - na in sel - va ombrosa

p.o p.o p.o p.o

for. p.o

Col 2.do all 8.a

coll' og = getto del suo af fetto non è fiera ma pie = tosa spira

for. p.o

for:

for

forte p.

a punta d'arco

pace spira pa-ce, e chiede amor non è fiera ma pietosa spira pace, e chiede amor coll'ogget-to

for:

p.o

p.o cresc.

for. p.o

cresc.

del suo affetto spira pace, e chiede a: mor, non e fie: — ra mā pietosa chiede amor. Tigre Ir: cana in selva ombro:

for. p.o cresc.

merne il caccia = tor, può temerne il Cacciator nella Selva coll' og = getto del suo affetto non è fiera, ma pie = tosa spira

cia = tor.

Scena VII.a

Voadice Sola.

Oh' quan = in questo giorno stan̄o af=

fanni, e ti = mori a me d'intorno.

/Parte/

Scena VIII.a

Sabino, ed'Arminio.

Sabi:

Tutto è perduto, a = mico. Fuggi tù al=

men. Salva i tuoi dì, ch'io vado a morir co' miei Figli.

Arm.

In questa Tomba dunque finir tù dei i giorni tuoi?

Sabi.

Non v'è più speme Ah' senti: di' al=

Arm: — Parte/ Sabi: — /Parte/

meno alla mia Sposa... Ecco il Ne=mico. Celati per pie tà, se nō perduto sei. sarete alfin contenti ingiusti Dei.

Scena IX.ª

Tito ed Annio.

Tito — Ann: — Tito

Vedesti quel Guerrier? sì, tra quei sassi ei si ce=lò. Perfido! fin nel Campo venirmi ad'assa - lire? si

Ann: — Tito — Ann:

cerchi. Ei di qui lungi esser molto non deve. Ma quale è questa mezzo ascosa frà sassi antica porta? Aprasi! Oh Numi!

Tito

un sotterraneo Albergo! E chi abitar potrebbe Tenebre sì pro=fonde? En=trate pur miei fidi, forse là dentro il traditor s'a

sconde.

Scena X.ª

Sabino indi Tito ed Annio poi Epponina // Segue Recc.vo con Strumenti.

Oboe

p°

Corni in Gesol

p°

Fagoto

p°

Violini

sfor. p°

sfor p°

Viole

Sabino

Recc.vo

Venite, o Figli al

Largo

p°

sfor. p°

All.o

f.e p.o f.e p.o f.e

vostro sen stringete il più misero Padre oh Ciel! che miro qual di notturne faci in = solito splendor! questi è il ne:

f.e p.o f.e p.o Allegro

f^e p^o

for:

for:

Tito

mico Oh' Padre sventurato! nessun s'appressi, o che cadrà svenato. Numi! in che orrendo albergo si cela il traditore! empio,

fe

Sabino — Annio — Sabino — Epponina — Tito

cedi quel ferro. In van lo speri. Cedilo, o in questi petti immergo il mio. (che barbaro de=stino) Fermati. Ah! Figli miei! Come!

Sabino — Tito — Sabino

dunque tu sei? Si son Sabino. Perfido! questa volta tenti salvarti in vano. Non dubitar, cru=dele. Ecco in tua mano

l' intera di Sabino sventu=rata Famiglia. I nostri gridi non ti faccian pietà. Fe=

risci uccidi e comincia da me.

Tito

Dunque non temi il mio acceso furore?

Sabino

Anzi lo

più tollerar non voglio, quel minaccioso orgoglio farò ben Io trovar. Annio, sì serbi al mio sdegno costui. Io fido a te: Nella prigion più orrenda,

Largo

p.o

p.o

Corni A.h.

(Parte)

Sabino Epponina Sabino Epponina

separato da ogn'un la morte attenda.

Sposa! Consorte! Che momento è questo. Per raffrenarsi

86 Largo p.o

p.o

Segue

Segue

Segue

Sabino

in cosi amaro paſso converrebbe mia vita eſsere un saſso Abbia fine una volta questa vita infelice Io giá lo sento quel che in

Segue

vita alla Tomba orri : bile di Morte atro la : mento e intorno errar mi veggo lo stuol fu : nesto delle larve orrende

f.e p.o p.o f.e

Annio

Si, v' intesi, e vi sieguo. Om = — bre, Ombre tremende. Ah! perchè mi guardate'A vostri sguardi il mio cor s'arrestò. Sieguimi in

p.o f.e p.o p.o for

Largo

solo

All.°

p.

Unis.

Sabino

degno. E voi dal fianco suo divi = dete costor. Barbaro! aspetta un sol momento ancor Ma voi piangete

Allegro

Largo

All.o

Solo

Corni in E.

fe

Unis.

Misero! e quale istante è mai questo per me. vi lascio, oh Dio! e vi lascio per sempre

Allegro fe

Larghetto

p.°

Larghetto

p.° p.° p.° p.°

p.°

Io vado a morte. Ad: dio miei cari Figli, ad: dio, Con: sorte.

Segue l'Aria

Larghetto

del cor mio ah' non poßo oh Dio lasciarvi, ne ce = lar = = vi il mio do = lor. Cari Figli, dolce Sposa, cari pegni del cor mio, ah' non poßo oh Dio la:

All.o assai

sciarvi, ne celarvi, ne celar-vi il mio do-lor

Ah' con-vien ch'io vada a morte così vuol' avverso fatto

for. p.o

27 All.o assai

p.o

f.e

for. ass: p.o

p.o ass:

f.e sfor. p.o

Ah' tù perdi il tuo Consorte Voi perdete il Geni = tor Che momen = to sventu = rato di spa = vento, e di terror, che momento

for. assai

p.o

p.o

p.o

m.o f.e

p.o

Con Violini

sventurato di spavento e di terror Ah Consorte ah Figli convien ch'io vada a morte lo vuol l'avverso fato tu

f.e p.o

fe po fe po

Unis

vento, è di ter = ror, e di ter = ror.

fe po fe po fe

Scena XI

Voad:

E Tito avrà tal core d'incrudelir contro un Eroe, che vinto fu dalla frode, e di volerlo estinto! questo non fù il costume del

Voadice, e Tito

Popolo Ro= man. (Tito) A te non rendo ragion del mio voler; è sempre giusto il castigo degl' empi. (Voad:) Intendo, intendo. Negando a lui difesa, tù vendichi te

stesso, non la ragion del Trono, o Roma of= fesa.

Segue Aria Voadice.

Violini.

p° f.e p° f.e

Voadice.

Viole

con Violini

Viole col Basso

Allegro.

p°

gnor, tù vedi l' infelice Epponina supplice a piedi tuoi, senza lo sposo viver non posso, e non dovrei potendo; usa di tua virtù, rendi Sa = bino = al =

la sua grotta, ai Figli, alla Consorte, o lascia pur che uniti andiamo a Morte. Tito: Tali sensi Epponina, non son degni di te. Eppo: Sai che t' adoro, e parli di = mo = rir?

Eppo: Così tù parli, Giudice ingiusto, ad' un' afflitta sposa! Tito: Di me ti lagni a torto, lagnati di Sabin. Voad: Sabino è morto. Eppo: Aimè! Tito: Spiegati: come? Voad: Ei dalla

Torre tentò salvarsi, e dalle mura un salto avventurò: Una voce sparse, che morto ei sia. Tito: Vanne, e riporta più certi avvisi. Voad: Vado:

il Ciel pie = toso a me renda il Germano a Lei lo Sposo. (Parte)

Scena XIII.a

Eppon.a Tito poi Annio con Sabino.

Tito: Consolati Eppo = nina, che se

Eppo.

perdi Co = lui, v'è chi t'adora. Lascia barbaro cor, lascia, ch'io vada lungi dagl'occhi tuoi a sfo = gare il mio duol.. ma, oh' Dei! che veggo! Sa =

Sabi: *Eppo:* *Ann:* *Tito*

bino! Ah' Sposa! Ah' Sposo! Signor s'io non accorro, coll'a = juto de suoi già sen fuggia dal Carcere Costui. v'è ancor ch'ardisca ostilità tentar! va, si distrugga chi

Ann: *Tito* *Sabi:* *Tito*

porta ombra di reo. Vado. Sabino! è giunto alfin quel tempo di piegare la fronte al Romano poter. Ch'io pieghi il fronte ai tiranni del Mondo! Ah'tù Epponina fà, che

Eppo: *Tito* *Eppo:* *Tito* *Sabi:*

ceda il Consorte. In van lo speri Tù mia nemica ancor! Nemica sempre di chi esige viltà. Non sai, che posso farvi cadere estinti! Estinti sì, non avvi =

Tito *Eppo:* *Sabi:*

liti, e vinti. Deci = dete voi stessi di vostra sorte: Ecco il momento estremo. Son vane le minaccie. Io non ti temo.

Segue il Terzetto.

Col P^mo

p^o f^e p^o Cresc. p^o f^e p^o

curo il tuo rigor.

Anima vile taci

curo il tuo rigor.

sfido il destin, la

e pur in faccia a morte non vi vedrò si audaci

p^o for: Cresc:

p.º

p.º

p.º

ah'morirà il mio bene ....

che affanno, oh

Vedrò languir, chi adoro ....

che af=

Io perdo il mio te=soro

f.e p.º

f.e p.o

m.o f.e

p.o

baro

che affanno, oh Dio, che pena

lor, che barbaro do = lor, che barbaro do = lor.

lor, che barbaro do = lor, che barbaro do = lor.

lor, che barbaro do = lor, che barbaro do = lor.

Fine dell' Atto Secondo

Atto Terzo

Scena I.ª

Tito, e Annio.

Annio — Tito — Ann:

Vinti sono i Ribelli. Il crederesti? frà i prigionier si trova Arminio...... Come? il caro amico è a tanto potè giunger quel cor? Non dubi=

Tito — Ann:

tarne. Ascolta il mio consiglio. Finche vivo è Sabin, dura il periglio. Basta t'intesi, vanne, e a me Epponina fà, che si guidi. Ah' nò Signor sai quanto scaltra è

Tito — Ann:

Colei; ti sedurrà col pianto. M'intendesti? Ubbi=disco... almen rammenta ciò che tu devi alle Romane Squadre, ai comandi di Roma, al Mondo, al

(Parte)

Padre.

Scena II.ª

Tito, poi Epponina

Tito — Eppo:

M'empiono di sospetto i detti di Costui, un altro traditore Io temo in lui. Da

Tito — Eppo — Tito

me, che si pretende? Che per pochi momenti tù sospenda lo sdegno. Malagevole troppo è a mè l'impegno. Sol= leci= to favella. Il Padre, e

Eppo: — Tito

Roma di Sabino, e di te chiedon la vita. E pur de giorni tuoi, Io, che l'arbitro sono, e Figli, e vita, e libertà ti dono. Viver senza lo Sposo?

Tito

Odi, Epponina, e per l'ultima volta i sensi miei: perdi lo sposo, è vero, mà te n'offro un migliore, che d'alloro iñortal cinge la chioma, che da leggi alle Gallie:

Eppo:

al Mondo, a Roma. E con lusinghe ardisci tentarmi di viltà? Sappi, crudele, che estinto il mio consorte, Io non bramo, che morte, che non sarò mai tua,

Tito

ch'odio ti giuro, che sempre t'odierò, quanto t'odiai, che ti chiedo la Morte. E morte avrai. Mà perchè più funesto a te riesca il morir, prima Sa=

sfor. f.e p.o f.e p.o p.o sfor. p.o sfor.
sfor. sfor.
Al caro bene à lato non senti = rò la pena e sullo sposo amato
sfor. f.e p.o f.e p.o f.e p.o sfor. p.o sfor.

for. p.o p.o

p.o F.e p.o sfor. p.o

contenta Io cade = ro.

Se cosi scioglie il fa = to la mia crudel caten a, la mia crudel catena, mo = mento pui be = ato no,

F.e p.o sfor. sfor.

sfor. p.o sfr. p.o sfr. p.o

che bramar non so. e sullo sposo amato contenta Io cade = rò, con = ten = ta Io . ca = de =

m.o f.e p.o

Col. P^mo

Col. 2^do

p.^o

sfor. p.^o sfor. p.^o f.^e p.^o sfor.

sfor.

rò contenta contenta Io cade = rò. Al caro bene a lato non senti = rò la pena, e sullo Sposo a =

f.^e p.^o sfor.

sfor.

f.e p.o

e sullo Sposo amato contenta Io caderò conten — — — — — — — — ta, contenta Io cade =

Violini.

Viole. Col Basso

Tito

Andante

p.

Bel = la fiamma che il seno m'ac = cende che m'in = fondi no = vel =

p.

mo. f.e f.e

Bel = la fiamma, che il seno m' accendi, che m' in = fondi no = vello de = sio ben comprendo, che chiedi da

f.e p.o

for. p.o p.o

me bel = la fiamma ben _ compren — — — — di, che

Scena IV.ª

Sabino e Custodi che a suono d'una Marcia Lugubre viene condotto al Supplicio.

Oboè. Corni. Fagolo. Violini. Viole. Sabino. Moderato.

Reccitativo

pº Sfor: fe pº fe pº Col Basso

f.e p.o Oboe p.o f.e p.o f.e

f.e p.o p.o cresc. f.e p.o

f.e Viole p.o

Recc.vo Sabino

D'una vita infelice ecco

f.e p.o f.e p.o f.e p.o 10

Oboè

p.o sfor. p.o p.o f.e

Corni

Fagoto

Violini

p.o sfor. p.o p.o f.e p.o

Viole

p.o

Sabino

Canto

Che ascolto? oh' Dio Chi veggio? Epponina, il mio ben? che dolo=

Bassi

p.o f.e

Oboe.
Col. P.° Viol:
Col. 2.° Viol:
Corni
Violini
p.°
3.ª bassa
f.e p.°
f.e p.°
Viole.
Con Violini
Unis.
Sabino.
In qual barbaro mo = mento Io ti do l'estre = mo addio?
Largo.
f.e
f.e p.°

Sfor: p°

Sfor:

6 6 6 6

Unis

nelle vene il sangue mio freddo scorre per l'or = ror là di Lete in sulle Sponde ti pre = cedo amato bene, fini =

Sfor: p°

Sfor

p.°

ran le no=stre pene, finiran le nostre pene, la. sa=rem feli = ci ognor, la sarem feli = ci ognor. In qual barbaro mo = mento Io ti dò l'estremo ad=

Col p.mo

Col 2.do

f.e p.o f.e p.o sfor. p.o cresc.

Unis.

Con Violini

dio nelle vene il sangue mio freddo scorre per l'orror La di Lete in sul le sponde ti precedo amato

f.e p.o f.e p.o for. p.o

Allegro

cres. f.e

8.a bassa

bene : Fini : ran le nostre pene, là sarem felici ognor. Là di Lete in sulle sponde, ti precedo amato bene là ti pre:

41 Allegro

cres

f.e p.o f.e f.e p.o

cedo amato bene finiran le nostre pene, la sarem fe = li ci ognor ah! ben mio prendi l'estremo addio ad = dio

f.e p.o f.e

f.e p.o

f.e p.o

f.e p.o f.e

mio bene

ah' fini ran le nostre pene la sa=rem felici ogn'or la sarem felici ogn'or. la sa= rem feli= ci o=

p.o

Presto

Recc.vo

Andante

f.te

p.o

Epponina

Già mi lasci? se m'attendi...... vengo anch' Io. Eh' si compia il

Sabino

gnor. si, che vuoi? Eh' si compia il

Recc.vo

And.te

43 Presto

p.o

f.e p.o f.e

mio do = lor, al mio do = lor, al mio do = lor.

mio do = lor, al mio do = lor, al mio do = lor.

f.e p.o f.e

Scena VI.a ed' Ultima

Tutti.

Sabino — Dove sono? che incanto! oh Figli! Eppo: Oh care viscere del mio sen! Tito Ecco ti rendo i figli tuoi, la tua diletta Sposa. dell' atto generoso non chiedo altra mercede, se non che giuri a Roma Osequio, e Fede. Sab: Vinto da tal virtù, chiedo perdono del mio lungo fallir. Sarò di Roma, de=posto l' odio antico, dell' Impero, e di tè servo, ed amico. Eppo: Signor... Tito Basta, Eppo=nina. Godi col caro Sposo il meri=tato amor; e saggia obblia, quanto offesi per tè la gloria mia. Voad: Oh Prence generoso! Arm: Ecco Arminio al tuo piede.... Tito Amico Sorgi. Naque d'amor la colpa, e la corregga amor. A Voadice dona la mano, e vivi Sposo a tanta beltà lieto, e fe=lice Arm: Tito... Tito De tuoi delitti consapevole Io sono, scordo l'indegne colpe, e ti perdono. Arm:

Ann:

Ma qual saggio d' amore qual prova dar potrei d'un cor pentito?

Tito

Immitare ti basti il cor di Tito.

Segue il Coro.

Oboe

Trombe Lunghe

Violini

Epponina Voadice.

Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie:

Sabino Arminio.

Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie:

Tito Annio.

Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie:

Viola col Basso

Allegro